



CENTRALE MERCURE E PETROLIO



Sulla riattivazione della Centrale del Mercure il Movimento 5 Stelle promette battaglia “Bisogna fermare l’arroganza di Renzi”

ROTONDA- Il 31 luglio scorso, durante un’assemblea popolare, i cittadini e i sindaci di Rotononda e Viggianello, insieme ad alcune associazioni ambientaliste, hanno lanciato un altro forte appello per dire no al-

la riapertura della ex Centrale termoelettrica Enel del Mercure. «Il M5s - evidenziano in una nota l’europarlamentare Pedicini, il deputato Parentela e i consiglieri regionali lucani Perrino e Leggieri - non

può che essere al fianco di questi cittadini e di quella parte di istituzioni che da anni si battono per evitare che l’impianto, situato nel Parco nazionale del Pollino tra la Calabria e la Basilicata, possa essere riat-

tivato dopo la riconversione a biomasse». «Ancora di più - aggiungono -, il M5s è impegnato a fare tutto quello che è possibile con i suoi portavoce regionali, nazionali e europei, dopo che Renzi e il Consiglio dei

ministri hanno emanato la delibera del 11 giugno scorso con cui, pur demandando alle Regioni Calabria e Basilicata gli ulteriori adempi-

Dal Consiglio regionale sì al conflitto di attribuzione davanti alla Consulta. E la Regione conferma il no alla Schlumberger Sì all’impugnativa del “nuovo” articolo 38 ed ennesimo no alle trivelle nel Mar Jonio

POTENZA- Il Consiglio regionale di ieri ha approvato all’unanimità dei consiglieri presenti una delibera della giunta regionale che autorizza il presidente della Regione Pittella a promuovere il conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale del decreto attuativo dell’articolo 38 della legge “Sblocca Italia” (che di fatto forza ancora di più la mano in materia di estrazioni petrolifere), per violazione dell’articolo 120, ultimo comma, della Costituzione. Si impugna, dunque, il decreto del ministro per lo Sviluppo economico (Mise) davanti al Tar Lazio “in ragione della lesività delle prerogative costituzionali riservate alle Regioni, che trovano espressione in sede di Conferenza unificata,

e a promuovere contestualmente conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale”.

Sul fronte delle estrazioni petrolifere in mare, invece, la Regione, a conferma della linea del no, ha bocciato il progetto di ricerca di idrocarburi proposto dalla Società Schlumberger Italiana Spa denominato “d 3 F.P. - SC” e che riguarda tutta la Costa Jonica. Nella scorsa seduta della giunta regionale, infatti, è stato confermato il parere contrario della Regione Basilicata sull’istanza di ricerca pervenuta dalla società petrolifera, parere che nei prossimi giorni verrà inviato al ministero dell’Ambiente.

Ripercorrendo gli step della procedura, la Schlumberger Italiana Spa nel novembre del



Una piattaforma petrolifera in mare

2014 ha avviato il procedimento di Via nazionale presso la Direzione generale per le Valutazioni ambientali del ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare (Mattm). Il 17 marzo 2015 la giunta regionale ha espresso parere contrario al rilascio del

giudizio favorevole di compatibilità ambientale da parte del ministero dell’Ambiente. La stessa società nel maggio 2015 ha consegnato una documentazione integrativa all’istanza di Via sia alla Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale che agli uffici del

Mattm. Il Comitato tecnico regionale per l’Ambiente (Ctra) nella seduta del 16 luglio 2015 ha ribadito il no al rilascio del giudizio favorevole di compatibilità ambientale, dopo aver esaminato le integrazioni alla documentazione iniziale prodotte dalla Schlumberger Italiana. Ieri, la Regione Basilicata ha nuovamente deliberato il suo parere contrario. “Ancora un no ponderato e coerente alle estrazioni petrolifere in mare - ha affermato l’assessore all’Ambiente e Territorio, Aldo Berlinguer - . Non un no aprioristico e irrazionale, ma una decisione coerente con le nostre politiche di protezione ambientale e valorizzazione turistica della costa lucana”.

menti formali, dà il via libera alla riattivazione dell’impianto senza considerare il punto di vista delle popolazioni residenti nell’area, senza rispondere dello scempio ambientale che si andrebbe a compiere, senza rispettare alcune direttive europee e la sentenza del Consiglio di Stato del 1 agosto 2012 con cui veniva bocciato il progetto, senza dar conto del parere negativo dell’Ente Parco del Pollino e di alcuni sindaci”. Già nei mesi scorsi gli eurodeputati Pedicini e Ferrara e, il 2 luglio scorso, il deputato della Calabria Parentela, hanno presentato delle interrogazioni alla Commissione europea e ai ministri dello Sviluppo, dell’Ambiente e della Salute, per chiedere che la Centrale non venga riaperta, ora verranno sviluppate altre iniziative insieme ai portavoce consiglieri della Regione Basilicata Gianni Perrino e Gianni Leggieri. «Una cosa è certa - incalzano -, se l’arroganza e la prepotenza di Renzi e dei governatori Pd Mario Oliverio e Marcello Pittella non verranno fermate, un’altra straordinaria area naturalistica italiana verrà annientata dagli interessi economici e delle lobby dell’energia a discapito della salute, dello sviluppo compatibile e dell’occupazione di qualità. Inoltre bisogna agire anche a livello europeo, dove, i poteri forti che condizionano la Ue, stanno facendo di tutto per esonerare dai limiti di emissione di inquinanti gli impianti di produzione a biomassa, invece di andare verso la tutela della qualità dell’aria, come previsto dagli obiettivi Ue al 2030”.

Garaguso, nuovi pozzi-gas all’orizzonte FdI chiede alle istituzioni di opporsi

GARAGUSO- Fratelli d’Italia va all’attacco dopo la pubblicazione, lo scorso primo agosto, da parte della Edison spa, di un avviso per la richiesta di pronuncia di “Compatibilità Ambientale”- presso il ministero dell’Ambiente e il ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - sulla “variazione del programma lavori della concessione di coltivazione ‘Masseria Monaco’ con la messa in produzione dei pozzi Salacaro 1d e Appia 1d mediante la realizzazione di un gasdotto di allacciamento degli stessi alla centrale di raccolta gas di Garaguso della lunghezza di 7 chilometri”. «Il progetto, reso possibile dallo Sblocca Italia - evidenzia il portavoce FdI, Giuseppangelo Canterino - interessa i territori comunali di Garaguso e Calciano, in provincia di Matera, ed interferisce con l’area Sic/Zps denominata “Valle Basento - Grassa-

no Scalo - Grottole”, ma anche con il parco regionale “Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti Lucane”. Per questo la sezione FdI-An di Garaguso, «preso atto del piano e rammentando che lo “Sblocca Italia” ha privato - incostituzionalmente - la Regione Basilicata (e non solo) della potestà legislativa residuale in materia energetica, si dichiara contraria a concessioni richieste (ed eventualmente rilasciate) sulla base dell’art. 38 della L. 164/2014». La stessa sezione, nel preannunciare la propria opposizione al progetto attraverso la presentazione di osservazioni al ministero dell’Ambiente, invita gli amministratori delle istituzioni interessate a inoltrare, a loro volta, la propria istanza di opposizione nel limite perentorio di 60 giorni. «La Basilicata - conclude Canterino - non è in (s) vendita. Renzi e Pittella ne prendano atto».

Fracking, Petrocelli attacca: da Renzi una sanatoria per le compagnie

POTENZA- «A che punto stiamo con la sanatoria sul fracking concessa alle compagnie petrolifere grazie al comma 11 quater del famigerato art. 38 dello “Sblocca Italia” voluto da Renzi?» La domanda è stata posta ai ministri dell’Ambiente, Gian Luca Galletti, e dello Sviluppo economico, Federica Guidi, con un’interrogazione al Senato della Repubblica, a prima firma di Vito Petrocelli, e realizzata, come spesso avviene nel M5S, in collaborazione con il territorio. In questo caso, con il Movimento 5 Stelle di Venosa. «In Basilicata, infatti - evidenzia in una nota Petrocelli -, è stata già sicuramente sperimentata la violenta e devastante pratica del fracking, che in Italia non è stata mai consentita né, però, mai direttamente vietata, prima dell’art. 38». Il riferimento, in particolare, è alla pubblicazione da parte della professoressa italo-americana anti tri-

velle, Maria Rita D’Orsogna, di due studi di riviste scientifiche di settore, nelle quali si citavano tranquillamente nomi e date di una sperimentazione di “acidificazione in orizzontale” fatta negli anni ‘90 nella Concessione Val d’Agri (Eni/Shell). In Basilicata, appunto. Informazione, quest’ultima, che è stata subito oggetto di una denuncia alla Commissione europea per l’Ambiente. «Chiaramente - evidenzia Petrocelli -, il governo Renzi, anziché perseguire i responsabili e dare ai cittadini la possibilità di rivalersi contro le società, ha introdotto il comma 11 quater, col quale, da un lato vieta ufficialmente il fracking, dall’altro consente una sanatoria» sul passato. «Sarà sufficiente dichiarare di aver anche solo sperimentato il fracking prima del 31 dicembre del 2014. Prima, cioè, dell’entrata in vigore della norma anti fracking».